



## UNA REVISIONE DEL PATTO DI STABILITÀ INADEGUATA E MODESTA

Memoria della Campagna Sbilanciamoci!  
per l'audizione nelle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, 17 ottobre 2023

Giulio Marcon, Portavoce di Sbilanciamoci!

### Bozza non corretta

La Campagna Sbilanciamoci è una rete di oltre cinquanta organizzazioni della società civile – associazioni, campagne, coordinamenti – che da più di venti anni si occupa di spesa pubblica, politiche economiche e finanziarie, manovra di bilancio, indicatori di benessere alternativi al PIL. Siamo stati auditi più di trenta volte dalle Commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato. Inoltre, fa parte della nostra rete un nutrito gruppo di accademici e di economisti che ci sostengono e aiutano nel nostro lavoro.

La proposta di revisione della Direttiva 2011/85 del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri è il segnale dei limiti – noi diciamo del fallimento e della insostenibilità – di queste regole, non solo di fronte allo shock dell'emergenza pandemica e alle misure di spesa pubblica necessarie per fronteggiarla, ma anche nelle situazioni di stabilità economica.

Per Sbilanciamoci! c'è un problema di fondo nella filosofia di tali regole: la convergenza sui requisiti di bilancio non è accompagnata dalla convergenza sulle politiche fiscali, degli investimenti pubblici, delle politiche industriali, se non in misura assai limitata e modesta, anche grazie al Next Generation UE e al Green Deal. E senza una democratizzazione delle istituzioni dell'Unione europea il dibattito è prigioniero, ipotecato dalle tecnocrazie e dalle tecnostrutture comunitarie.

Per dirla con l'ex Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, il Patto di Stabilità è "stupido", così come i suoi vincoli, la cui quantificazione è assai discutibile: anzi, secondo molti economisti è arbitraria. Che si debba fissare il rapporto debito/PIL al 60% invece che al 50% o al 70% è, appunto, una decisione arbitraria, non tecnica. Ricordiamo in proposito che la media del debito dei paesi dell'Eurozona si aggira intorno al 90% del PIL. La stessa arbitrarietà vale anche per il rapporto deficit/PIL al 3%.

Del resto, la sospensione del Patto di Stabilità nei lunghi mesi della pandemia di Covid-19 non ha portato al disastro della finanza pubblica europea: piuttosto, è la pandemia che ha causato difficoltà, e non sembra che la crescita del debito a livello europeo – causato dalla necessità di implementare misure d'emergenza – abbia causato situazioni irreversibili e drammatiche per i conti pubblici. Altre sono invece le emergenze: l'inflazione, la recessione, la deglobalizzazione dell'economia.

Ad ogni modo, le revisioni proposte dalla Direttiva sembrano prendere atto dei limiti emersi in questi anni, ribadendo il rafforzamento della titolarità nazionale, la promozione di un orientamento a medio termine, il miglioramento della qualità delle finanze pubbliche. Si prevede un alleggerimento del rientro del debito al 60% con delle traiettorie nazionali sui 4 e 7 anni e con l'individuazione di piani nazionali di rientro: un "atterraggio" più morbido, ma comunque poco realizzabile anche per l'Italia. Accantonare fino a 15 miliardi l'anno per rispondere ad una riduzione annua dello 0,85% non sembra realistico. L'utilizzo dell'indicatore della "spesa netta" per la riduzione del debito non cambia molto le cose e tiene comunque dentro le spese per il servizio sul debito. Lo dice espressamente la stessa proposta di Direttiva, nella relazione introduttiva: gli "elementi della legislazione proposta mantengono la sostanza del patto di bilancio". Si tratta pertanto di aggiustamenti limitati e modesti, che non cambiamo la sostanza.

L'errore principale, nelle regole per riequilibrare i bilanci statali, è quello di concentrare tutta l'attenzione sul denominatore, prestando un'attenzione molto minore al numeratore, cioè alle entrate. Le entrate dipendono dalla crescita, e questa a sua volta si concretizza se ci sono investimenti (cioè spesa pubblica), se c'è una spesa fiscale comune, se c'è un bilancio comunitario molto più consistente capace di rafforzare un modello di crescita europea che vada a beneficio di tutti i Paesi europei, se ci sono strumenti strutturali e permanenti di finanziamento degli investimenti su scala europea.

Qualcosa è cambiato in meglio negli ultimi tempi, con la risposta all'emergenza pandemica e il Green Deal, ma è ancora insufficiente. Lo sbaglio di questa proposta di revisione – la classica montagna che partorisce il topolino – è che non è integrata dalle necessarie revisioni complessive per la convergenza delle politiche economiche, finanziarie e fiscali: tutti campi in cui ogni Stato si tiene, in parte, le mani libere. C'è una convergenza sulle spese (con il Patto di Stabilità), ma non sulle entrate: qui i Paesi, adottando norme diverse e trattamenti fiscali speciali, sono in competizione per attrarre investimenti, favorire il business, aggirare le regole sulla concorrenza sleale tra i membri dell'Unione.

Siamo delusi dalle revisioni proposte, perché mancano molte misure fondamentali: lo scorporo della spesa per investimenti dal conteggio del debito e del deficit (appena attenuata dalla possibilità di portare da 4 a 7 anni i piani di rientro, nel caso di investimenti), la necessità di politiche fiscali comuni, un meccanismo di condivisione, di mutualizzazione di parte del debito nazionale a livello comunitario.

In un piano europeo, le politiche ispirate al “pareggio di bilancio” non assicurano maggiore crescita e sviluppo, ma tendono solo a rassicurare – con la loro impronta monetarista e restrittiva – i paesi cosiddetti “frugali”. Come sosteneva Giorgio La Pira nel volume *L’attesa della povera gente*, oltre a portare a pareggio i bilanci, bisogna portare a pareggio la vita delle persone: il lavoro, il benessere, la lotta alla povertà. È proprio quello che Commissione e Consiglio non capiscono: i bilanci si possono portare a pareggio, ma se non si mette a pareggio la vita delle persone, tutto questo serve non serve ad altro se non ad aggravare le condizioni delle persone più deboli e indifese.

Detto ciò, a nostro giudizio, cambierà quasi nulla rispetto al periodo pre-pandemico: parliamo di aggiustamenti tecnici che non toccano la sostanza del Patto, salvo poi rendersi conto che anche con questi aggiustamenti quest’ultimo non verrà sostanzialmente rispettato e che serviranno nuove deroghe e margini di tolleranza. D’altronde, quanti provvedimenti sanzionatori, disciplinari sono stati presi sino ad oggi nei confronti degli Stati nazionali inadempienti? Ora, si prevede che la procedura di infrazione scatterà automaticamente, in caso di inadempienza. Su questo punto, al di là del fatto che non riteniamo giusta la misura in sé, espiamo il nostro dubbio sul fatto che essa possa essere realmente implementata e rispettata.

Ecco perché il nostro giudizio sui cambiamenti proposti è di delusione e di inadeguatezza, di fronte alla necessità di una riforma della governance comunitaria più complessiva e organica; di una convergenza non solo sui bilanci, ma anche sulle altre politiche economiche, finanziarie, sociali europee; di democratizzazione delle istituzioni e della politica economica dell’Unione.

*Aderiscono alla Campagna Sbilanciamoci!:*

ActionAid, ADI–Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Altreconomia, Altromercato, Antigone, ARCI, ARCI Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, CESC Project, CIPSI–Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, Cittadinanzattiva, CNCA–Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull’Acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, Equo Garantito, Fairwatch, Federazione degli Studenti, Federazione Italiana dei CEMEA, FISH–Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Finanza Etica, Gli Asini, ICS–Consorzio Italiano di Solidarietà, Legambiente, LINK Coordinamento Universitario, LILA–Lega Italiana per la Lotta contro l’Aids, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Oltre la Crescita, Pax Christi, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Terres des Hommes, UISP–Unione Italiana Sport per Tutti, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un ponte per..., WWF Italia.

[www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info) – [info@sbilanciamoci.org](mailto:info@sbilanciamoci.org)